



Numero di riferimento: 023-5323/2/1  
16 maggio 2022 / sem-kpl

## **Studio sulla prevenzione del suicidio nei centri federali d'asilo**

**La Segreteria di Stato della migrazione (SEM) si adopera per identificare e prevenire meglio i rischi di suicidio nei centri federali d'asilo (CFA): a tale scopo ha incaricato un gruppo di esperti di Unisanté e del Centro ospedaliero universitario vodese (CHUV) di redigere un rapporto sulla prevenzione del suicidio nei CFA della Svizzera romanda. Nel complesso gli esperti esprimono un giudizio positivo sulla presa in carico, ma offrono alcuni spunti per migliorarla ulteriormente e trovare un modus operandi più uniforme.**

La revisione del 2019 della legge federale sull'asilo ha reso più celeri le procedure d'asilo, che ora vengono sbrigate nei centri federali preposti. Ciò significa che i richiedenti l'asilo vi trascorrono più tempo rispetto a quanto avveniva in precedenza nei centri cantonali. Per questo motivo la Confederazione deve adattare le proprie strutture al nuovo contesto. Alla luce di ciò, la SEM ha indetto un bando di gara al fine di sviluppare i processi vigenti per quanto riguarda la presa in carico in materia di salute mentale dei richiedenti l'asilo nei CFA della Svizzera romanda (Boudry, Giffers, Vallorbe).

Lo studio è stato realizzato da un gruppo di esperti di Unisanté e del CHUV, composto da psicologi e medici specializzati nei disturbi correlati alla migrazione e nelle sfide legate all'interculturalità. Partendo dalla documentazione della SEM e dagli studi scientifici realizzati in altri Paesi, i ricercatori hanno valutato il protocollo in uso ed esaminato i due casi di suicidio verificatisi nella regione romanda tra marzo 2019 e dicembre 2021. Per poter tracciare un quadro completo della situazione, i collaboratori sul posto hanno altresì potuto compilare un questionario sulla presa in carico dei rischi di suicidio.

Nel rapporto gli esperti giungono alla conclusione che, complessivamente, nella regione romanda la situazione è buona. *«Considerata la bassa prevalenza di suicidi nei CFA negli ultimi due anni, possiamo scartare l'ipotesi di una sovrarappresentazione della mortalità nei centri rispetto alla popolazione generale»*, riportano gli esperti.

Nello specifico, per migliorare la presa in carico gli esperti hanno formulato le raccomandazioni seguenti: definire e annotare i gesti di autolesionismo in maniera uniforme per poter prevenire con maggiore efficacia i comportamenti suicidari, offrire al personale dei centri una formazione specifica sulla prevenzione e la gestione del rischio di suicidio, istituire unità di sostegno per il personale e organizzare supervisioni a cadenza regolare per i quadri al fine di migliorare la prassi in materia. La SEM sta vagliando quanto proposto dagli esperti.